

RITUS, per flauto, clarinetto, violino, chitarra e pianoforte

"Ritus" è un grande progetto compositivo realizzato da Giovanni Grosskopf.

Il brano, per flauto, violino, clarinetto, chitarra e pianoforte, in dodici movimenti, ha impegnato l'Autore a fondo per dodici anni, essendo stato composto negli anni tra il 2003 ed il 2014. La durata totale, se si decide di eseguire tutti i movimenti, supera l'ora di musica. È però possibile eseguire anche solo una selezione di movimenti da "Ritus" (anche soltanto uno o due), secondo le indicazioni riportate più avanti in questo testo. "Ritus" fu un'idea nata dalla collaborazione con l'[Ensemble Webern](#).

STRUTTURA GENERALE DEL BRANO

L'intero brano, in dodici movimenti, risulta come segue:

- 1 – Introitus et declamatio
- 2 – Cantus auspicii et consecrationis
- 3 – Narratio
- 4 – Invocatio
- 5 – Ignotum
- 6 – Planctus
- 7 – In secreto mysterium
- 8 – In nemore clamores
- 9 – Rota
- 10 – Diaphonia
- 11 – Ad cunas
- 12 – Nubes pluerunt lustum

Se si eseguono tutti i movimenti, è necessario mantenerne l'ordine ed i titoli, inalterati, come sopra indicato.

PIANO DELL'OPERA

Tutti i movimenti sono unificati dall'uso delle stesse cellule motiviche o tematiche, che appaiono costantemente nell'intero brano. L'intero brano (in tutti i 12 movimenti) è cioè costruito su tre brevissimi frammenti melodici, combinati tra loro in svariati modi. Tali frammenti e la loro combinazione costituiscono un "motto" musicale, un materiale motivico di partenza su cui l'intero lavoro si basa.

I diversi movimenti, molto contrastanti tra loro nel carattere, sono come le tappe di un percorso, pensate in modo da costruire un preciso arco narrativo e dei precisi equilibri di accumulo di tensione e successive distensioni. Il brano, dopo una parte introduttiva (i primi tre movimenti) è concepito come una "discesa agli inferi", che ha il suo culmine drammatico in un passaggio oscuro (il movimento *Ignotum*) e nel successivo triste *Planctus* (movimento 6), a cui segue una risalita, una rinascita (movimenti da 7 a 10), fino al doppio finale dei due ultimi movimenti (11, *Ad Cunas* – un finale puramente "umano" e 12, *Nubes pluerunt lustum* – un finale che non sarebbe stato possibile senza l'intervento di Dio nella storia umana).

In una parola, l'intera atmosfera di "Ritus" si può senz'altro definire "epica".

LA PARTE INTRODUTTIVA

– I primi tre movimenti narrano i preparativi, i saluti e le celebrazioni iniziali (come se si partisse per un'avventura). In particolare: il primo, *Introitus et declamatio*, è una vera e propria introduzione; il secondo, *Cantus auspicii et consecrationis* è un canto beneaugurante; il terzo, *Narratio*, è una sorta di lunga profezia, come una narrazione anticipata di tutto ciò che accadrà in seguito.

LA DISCESA AGLI INFERI

– Il quarto brano, *Invocatio*, è un'ulteriore invocazione per favorire la preparazione all'incontro con qualcosa di terribile e pericoloso.

– Il quinto brano, *Ignotum*, è questo tremendo incontro, che ferisce e colpisce spietatamente. Nel contesto generale di Ritus, il brano *Ignotum* è il momento più inquietante e più cupo. Il momento della prova, dal quale non si può non uscire feriti. Il momento della paura, del divieto violato, del sacro terrore. Siamo portati

davanti a misteriosi segni sulla roccia, a testimonianze di arcane minacce; di fronte a simboli mostruosi, al suono di voci deformate; dinanzi a terribili maledizioni urlate nel vento da folli esseri demoniaci; davanti alla ferocia di condanne senza pietà, tra le grida bestiali di implacabili sciamani. Il sacro, a volte, è molto pericoloso. Affrontarlo lascia un segno indelebile. Di qui non si vorrebbe mai passare. Eppure, si deve passare di qui.

– Il sesto brano, *Planctus*, è, di conseguenza, un pianto dolente e raccolto. È un pezzo profondamente tragico, triste: un lamento funebre.

LA RINASCITA

– Il settimo brano, *In secreto mysterium*, rappresenta il ristoro in un rifugio nascosto, intimo, dove si recupera la pace, e si viene ri-creati.

– L'ottavo, nono e decimo brano sono l'annuncio del tempo promesso, di un ritorno al mondo, pieno di contemplazione e di stupore (*In nemore clamores*), di nascoste danze collettive (*Rota*), e poi anche di fierezza ritrovata e di coraggio riguadagnato (*Diaphonia*).

IL DOPPIO FINALE

– La stanchezza di questa avventura interiore è però molto grande, ed ecco che l'undicesimo brano, *Ad cunas*, è una ninna-nanna, che, rappresentando una consolazione, dolcissima, ma puramente umana, non può che concludere malinconicamente questo viaggio dell'anima, che non è più la stessa di quando era partita.

– L'ultimo movimento, *Nubes pluerunt lustum* (il cui titolo è stato preso dal canto gregoriano "Rorate caeli et nubes pluant lustum"), contiene un canto cristiano sul tema del Natale e dell'Incarnazione (una carola natalizia medioevale, dal titolo "Verbum caro factum est") che, formando una ciaccona, nelle varie ripetizioni si combina a turno con tutti i materiali precedenti, e mostra la risposta che, invocata nei primi undici brani (ovvero: invocata in tutta la storia dell'umanità, in tutte le culture e in tutti i luoghi), è venuta davvero, e trasfigura e salva la religiosità di ogni tempo e luogo, sfociando in un inno finale. Tutti, in ogni tempo e luogo, hanno invocato una risposta alla domanda di significato della vita e della storia: ora la risposta è venuta, per l'intervento diretto di Dio nella stessa storia dell'umanità: Egli si è fatto conoscere a tutti gli esseri umani che da sempre lo cercavano ed ora è presente qui. La risposta c'è, è venuta in un momento preciso e in un luogo preciso, concretamente, ed è incontrabile ora nella nostra vita. Tutto è trasfigurato, valorizzato integralmente e salvato, a cominciare proprio dalle domande più profonde dell'umanità simboleggiate dai primi undici movimenti, i cui materiali musicali vengono appunto trasfigurati, valorizzati, ripresi e portati al loro vero pieno compimento, fino ad identificarsi con la stessa carola natalizia.

I primi 11 movimenti sono perciò l'espressione dei diversi momenti di una religiosità "naturale" e, per così dire, "primitiva", nel senso che ho spiegato sopra, ovvero l'invocazione di una risposta circa il senso dell'esistenza e della storia, mentre il titolo del dodicesimo brano, *Nubes pluerunt lustum*, esprime dunque il senso dell'Incarnazione come avvento della stessa risposta invocata, e lo esprime pure con una sensibilità che è vicina a quella espressa dagli altri brani, con il suo riferimento, nella metafora, ad un elemento naturale (le nubi).

La frase posta sulla partitura al termine del dodicesimo movimento, e quindi dell'intero brano, riferita a Cristo, riassume così il significato di "Ritus":

"Affermò così il valore dell'antico precetto, ma al tempo stesso rinnovò la natura dell'uomo liberandola da ogni impaccio e da ogni residuo del peccato. Senza disprezzo per il mondo antico diede principio al nuovo; nell'ossequio alla Legge divenne legislatore e, portando nella povertà della nostra natura la sua divina ricchezza, elargì nuova sostanza al mistero dei vecchi riti."

(Prefazio nell'Ottava del S. Natale, rito ambrosiano).

I titoli sono in latino, a sottolineare la sacralità del pezzo, che deve assumere, anche nell'esecuzione, i connotati di un rituale in musica. Se dovessi scegliere un aggettivo per riassumere l'atmosfera del brano, come dicevo, credo quindi che non esiterei a definirla "epica", in un senso quasi tolkieniano.

RAGIONI DELL'OPERA

Spero di accennare correttamente l'idea che mi ha spinto a comporre "Ritus", ma lo farò certamente in maniera inadeguata. Sono stato influenzato dalla lettura del libro "Il senso religioso" di don Luigi Giussani, che tratta della religiosità naturale comune a tutti gli esseri umani. Io, per natura, credo di sentirmi particolarmente toccato personalmente dalle suggestioni offerte dall'ambiente naturale intorno a me, specialmente quando mi trovo in montagna. Se potessi, vivrei soprattutto nei boschi, o forse in alta montagna, è come se mi sentissi parte di quell'ambiente io stesso. È come se le cattedrali di tronchi delle abetaie, i massi, i prati, l'albero, i torrenti e le cascate, i muschi e i segni degli animali mi dicessero qualcosa, lo dicessero proprio a me personalmente, ed io facessi parte del loro mondo. L'amico musicologo Enrico Raggi mi disse una volta che ho un po' lo spirito del cacciatore paleolitico... e naturalmente aveva ragione.

Ora, allo stesso modo mi sono sempre sentito molto vicino alla sensibilità ed alle forme di espressione di chi, prima di me, ha vissuto una sensibilità simile: contadini, pastori, società cosiddette "primitive" o preistoriche. Per questa ragione sono sempre fortemente attratto dall'antropologia, e da etnologia, linguistica, etnomusicologia, fiabe, leggende, miti, simbologia medioevale e antica, arte barbarica, arte preistorica, arte rupestre, cose per me affini e in qualche modo collegate. Talvolta tutto questo irrompe anche nella musica che compongo. Affinchè tutto ciò non rimanga un "primitivismo" superficiale, però, occorre che abbia a che vedere col mio io, che non sia una posa, ma abbia a che vedere davvero con la mia vita quotidiana. Ora, se c'è una cosa con cui devo fare i conti ogni giorno nella mia vita quotidiana è il fatto che sono cristiano e che ho incontrato Qualcuno che è la risposta alla religiosità naturale: Qualcuno che non si limita soltanto a condividere con passione e con la più profonda e rispettosa stima la domanda da essa espressa, ma vi risponde.

Ecco allora che, anche artisticamente, sento la necessità di non avvertire dentro di me uno scollamento, uno stacco, una divisione tra la sensibilità "primitivista" che mi viene spontanea e naturale, e quello in cui credo e che so, cioè che il nostro Signore Gesù è la risposta, il senso della vita e delle cose. Sento necessario fare anch'io questo passaggio anche nel "mio mondo poetico interiore". Se guardo a ciò che sinceramente credo, mi verrebbe da comporre musica sacra cristiana, e magari anche liturgica, ma se guardo a ciò che mi viene istintivo e spontaneo per natura mi viene da comporre qualcosa che ha a che vedere con i sassi, le piante, lo scrosciare dell'acqua, il terrore del tuono o le forme inquietanti di certe pietre. Ora, sento l'esigenza che le due cose non siano affatto in contrasto, ma che una cosa abbia a che vedere con l'altra: la religiosità naturale, infatti, è stata creata proprio dal Signore stesso affinché cercassimo e riconoscessimo Lui. "Ritus" è un primo tentativo in questo senso. Credo che la mia creatività musicale trarrà giovamento dal mettere a contatto queste due cose tra loro, dal fare questo "passo interiore", sia in questo brano che, eventualmente, in altri successivi. Come già accennato, i primi 11 brani, che formano quasi una storia interiore, sono perciò come l'espressione di diversi momenti di una religiosità "naturale" e, se si vuole, "primitiva", nel senso che ho appena spiegato, ovvero invocazioni di domanda sulla grande questione del significato della vita umana, fatte da ogni essere umano e da ogni popolo in ogni epoca e luogo, mentre l'ultimo contiene un canto cristiano sul tema del Natale e dell'Incarnazione (una carola natalizia medioevale) che si combina ai materiali musicali di tutti i movimenti precedenti, trasformandoli, e ci parla di una risposta che, dapprima invocata da ogni nazione, in ogni tempo e da ogni popolo, è poi venuta effettivamente. Il titolo del dodicesimo brano esprime dunque il senso dell'Incarnazione come l'avvento di una risposta al senso religioso di tutti i popoli e di tutti gli esseri umani (e lo esprime con una sensibilità che però è vicina a quella espressa dagli altri brani, con il suo riferimento, nella metafora, ad un elemento naturale: le nubi).

Tutto ciò ha le proprie radici in un'idea precisa ed in una storia personale precisa, che si è sviluppata a partire da tre fattori: la lettura del libro "Il senso religioso" (links: [introduzione](#) - [approfondimenti](#)) di [Luigi Giussani](#), la personale sensibilità dell'Autore, e la sua storia di fede cristiana e di appartenenza alla Chiesa.

RIFERIMENTI A MUSICHE ETNICHE DI TRADIZIONE ORALE E LINKS RELATIVI AD ESSE

L'uso di materiali etnomusicologici, tratti cioè da musiche "popolari" provenienti dalle tradizioni orali di tutto il mondo, era assolutamente fondamentale ed irrinunciabile in "Ritus": proprio a partire dal significato più profondo del progetto iniziale del brano, infatti, sono state selezionate fin dall'inizio alcune tradizioni musicali del mondo, preferibilmente con forti implicazioni religiose e rituali anche precristiane, in modo che costituissero il materiale musicale di partenza dei primi undici movimenti (tutti, tranne l'ultimo). Questi materiali sono infatti l'evidente espressione dell'animo umano che è lo stesso in tutti i popoli, che invocano ed hanno invocato nel loro cuore in ogni epoca e luogo una risposta alla domanda sul significato dell'esistenza e della storia umana.

La conoscenza di molte forme musicali tradizionali della musica etnica di diversi Paesi e popoli mi ha portato, all'interno di un mio stile ben preciso ed identificabile che mantengo sempre, a ricavarne motivi, forme, ritmi, tecniche polifoniche, suggestioni, atmosfere, rifuggendo nel contempo da ogni possibile tentazione di una loro banale copiatura letterale.

Nella creazione delle musiche dei vari movimenti faccio cioè ampio uso di strutture, melodie, forme, ritmi, tecniche polifoniche, idee, suggestioni, atmosfere e procedimenti tratti da musiche di tradizione orale di tutto il mondo. Tuttavia, non uso mai melodie "copiate" da tali musiche: mi limito a trarre da esse, appunto, numerosissimi e continui spunti fondamentali, a studiarne lo stile, e poi ricreo dei materiali musicali nuovi, all'interno del mio personale linguaggio musicale, adattando il tutto liberamente anche ai miei tre frammenti melodici di partenza (che sono il "motto" che unifica l'intero "Ritus", come si diceva all'inizio di questo testo), ai miei sistemi armonici atonali ed agli strumenti classici che sto adoperando, ed eventualmente combinando talvolta questi materiali con strutture, forme, idee, atmosfere e procedimenti che scaturiscono dalla mia formazione musicale classica. Si creano in tal modo situazioni espressive appropriate, perché le musiche tradizionali da me scelte ed analizzate allo scopo di fornire dei materiali per questo brano avevano già in origine un carattere sacrale e rituale che si adatta perfettamente alle tappe del percorso interiore delineato, che si svolge durante il brano.

Possiamo così ascoltare echi delle *rímur* islandesi e delle *koleda* bulgare nel movimento 1; echi del canto *joik* dei Sami (coloro che siamo abituati a chiamare "Lapponi") nel movimento 2; echi di *canti del Kalevala*, la poesia epica finnica, ancora delle *rímur* islandesi e delle *waulking songs* scozzesi nel movimento 3; echi dei *canti femminili bulgari per seconde* e dei canti per seconde di Croazia e Bosnia nel movimento 4; evidenti richiami al *didgeridoo* australiano ed ai *riti sacrificali Maya* e Papua nel movimento 5; materiali tratti dai tristi *lamenti funebri armeni ed ungheresi* nel movimento 6; somiglianze evidenti con gli affascinanti *Lok*, gli "angelici" *richiami pastorali scandinavi*, nel movimento 8; materiali tratti dai complessi ed incalzanti *canoni poliritmici danzati della Lituania* (detti *sutartine*) nel movimento 9; procedimenti tipici del *canto a vatoccu* dell'Italia centrale e dell'Istria, e delle *tvísöngur* islandesi nel movimento 10; ed echi della dolcezza delle *ninne-nanne della Norvegia* nel movimento 11.

Le musiche tradizionali etniche di riferimento per i vari movimenti (combinare tra loro e reinventate in modi nuovi) sono molte. Ne forniamo qui un'elencazione dettagliata, invitando fortemente gli interpreti e gli ascoltatori più consapevoli ad ascoltarle appena possibile facendo riferimento ai links che riportiamo per ciascuna di queste tradizioni, ed a confrontarle con attenzione con i vari movimenti di Ritus, in cui, una volta ascoltate le tradizioni originali, non sarà difficile riconoscerle all'ascolto. Il carattere di questi esempi sarà assolutamente fondamentale ed irrinunciabile come guida ad una corretta ed appropriata interpretazione di ciascuno dei movimenti di "Ritus".

1. Introitus et declamatio: le *rímur* islandesi (declamazioni cantate di antichi poemi, di saghe o di rime improvvisate secondo regole antiche), una *koleda* bulgara (canto di questua per il periodo natalizio su melodie arcaiche, con elementi di origine precristiana). L'atmosfera dell'episodio centrale del movimento è quella della declamazione di un poema epico che celebra le gesta di eroi.

LINKS:

rímur islandesi:

www.youtube.com/watch?v=xisBERxHJ6g

(soltanto a partire dal secondo 25)

<http://www.folkmusik.is/static/files/Tjodlaga%20stor.mov>

(soltanto da 0:30 a 0:43 e da 4:23 a 4:39)

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Numa_rimur_extract.ogg

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/18/Numa_rimur_extract.ogg

(audio in formato OGG)

http://en.wikipedia.org/wiki/Icelandic_folk_music

<http://en.wikipedia.org/wiki/R%C3%ADmur>

2. Cantus auspicii et consecrationis: un canto per la crescita del miglio dell'etnia Bunun di Taiwan, un inno per un funerale delle Isole Faeroer, ma soprattutto gli *joik* lapponi (canti sciamanici), i canti sciamanici siberiani, canti dei Nativi Americani, musiche norvegesi per violino popolare, e un canto lituano probabilmente legato a miti pagani. L'atmosfera è quella di un inno di augurio e di benedizione, come nei confronti di chi sta per partire per una lunga avventura. Anzi: gli inni sono in realtà due, uno lento, di sfondo, collettivo, solenne, ed un altro in primo piano, solistico, energico, più mosso e fiero, sovrapposto al primo.

LINKS:

Canto *joik* dei Sami (lapponi):

www.youtube.com/watch?v=eaitEJidUs0

www.youtube.com/watch?v=0JNrFIPRQdQ

www.youtube.com/watch?v=M3iqg89Jpic

Canti per la crescita del miglio dei Bunun di Taiwan:

www.youtube.com/watch?v=0mKEk4qSE5I (soltanto da 1:25 fino a 3:24)

www.youtube.com/watch?v=qtwW7wzfm8E (soltanto da 45:25 fino a 48:56)

3. Narratio: canti del Kalevala finlandese (declamazione di poemi epici e mitici), canti di lavoro per la lavorazione della lana nelle Isole Ebridi, in Scozia (*waulking songs*), un canto antifonale bretone, e di nuovo le *rímur* islandesi. L'atmosfera è quella della narrazione rituale di un lungo racconto mitico sulle origini, davanti all'intera comunità radunata, con formule ripetitive e sacralizzate.

LINKS:

Canti del Kalevala, Finlandia:

www.youtube.com/watch?v=Hz-2FoCqpr0

(originale: notare il ritmo del metro caratteristico)

www.youtube.com/watch?v=A8UfdehDqm4

(adattamento commerciale, in cui è però ancora ben

udibile il caratteristico ritmo del metro tipico del Kalevala)

Waulking songs, Scozia:

www.youtube.com/watch?v=fFoO6A7oRH0

www.youtube.com/watch?v=ekO8W0zSZO8

www.youtube.com/watch?v=rAbtAVOL7wA

www.youtube.com/watch?v=dT_bRfCK7jw

www.youtube.com/watch?v=heYDV5chh9A

4. Invocatio: gli aspri canti femminili di gruppo della Bulgaria, canti a due voci delle montagne croate, un canto polifonico lituano. Tutti questi canti sono caratterizzati da numerose splendide dissonanze e da timbri aspri e taglienti: l'atmosfera è quella di una invocazione rituale gridata al Cielo.

LINKS:

Canti femminili di gruppo, Bulgaria:

www.tagg.org/Clips/BulgarianHarvest.mp4

(video con commenti visivi didattici che paragonano il significato comunemente attribuito alle dissonanze in Occidente a quello attribuito loro nella cultura contadina tradizionale bulgara)

www.youtube.com/watch?v=34ZHJj0IW0I

(link alternativo al precedente video)

www.youtube.com/watch?v=vKTAp4BiUY0

(soltanto a partire da 7:19 fino a 8:35)

www.youtube.com/watch?v=3-WNyNoXshM

(dalla Macedonia, ma in uno stile molto vicino)

Canti dalle montagne di Croazia e Bosnia-Erzegovina:

www.youtube.com/watch?v=5tYpWZqOYFo

www.youtube.com/watch?v=zrVuM9_p2Pc

www.youtube.com/watch?v=0eUPI-DXnPk

www.youtube.com/watch?v=0_v4ctEguzM

www.youtube.com/watch?v=LvMFmVY8Krs

www.youtube.com/watch?v=Rggt5hffSd8

www.youtube.com/watch?v=IPxIYJU3r5I

www.youtube.com/watch?v=TCdIU2NFBKw

www.youtube.com/watch?v=U7bqJ-R6Cpo

www.youtube.com/watch?v=RupjhRYmSj0

www.youtube.com/watch?v=Me5O9BizFL0

www.youtube.com/watch?v=QVsYv12ZkZc

www.youtube.com/watch?v=z_Su8WpY7C8

(soltanto da 1:01 fino ad 1.45, in occasione del

centesimo compleanno di una signora)
www.youtube.com/watch?v=fjm9QXUVYLA
www.youtube.com/watch?v=Zr91fnZQPem
www.youtube.com/watch?v=J0ftnPBnwig

5. Igotum: musiche degli Aborigeni australiani per *didgeridoo*, una litania di Papua Nuova Guinea, un canto rituale di sacrificio agli antenati dei Maya del Messico, una cerimonia scintoista giapponese. Inoltre, per l'atmosfera ho subito la suggestione di una figura tratta da un'antica leggenda delle Dolomiti (Il Regno dei Fanes). L'inquietante e minacciosa figura in questione è Spina de Mul, stregone potente e malvagio, orrendo a vedersi, potente, pericolosissimo ed implacabile.

LINKS:

Musiche per *didgeridoo*, lo strumento tipico degli Aborigeni australiani:

www.youtube.com/watch?v=geCft2kOHWU
www.youtube.com/watch?v=qBZzopV4iyo
www.youtube.com/watch?v=2upMYciVz-c
www.youtube.com/watch?v=e3jWQvgrSNk
www.youtube.com/watch?v=6Bs5gnh6vF0
www.youtube.com/watch?v=EGgYJEI7oMY
www.youtube.com/watch?v=q7Kbt0YG-6s

Canto rituale Maya di sacrificio agli antenati in una caverna, Messico:

http://mfile.akamai.com/85904/asf/natgeodm.download.akamai.com/54799/media/ngm/0411/ft2_au_01.asx
(audio completo dei canti del rituale, in formato ASX, Windows Media; uno sciamano recita litanie ed invocazioni; in seguito, dopo parecchio tempo, a partire da 8:11, si aggiungono gli astanti, tra cui diversi bambini, che imitano i versi degli animali totemici considerati antenati del loro gruppo, soprattutto rane e giaguari)

<http://ngm.nationalgeographic.com/ngm/0411/feature2/fulltext.html> (testo introduttivo)

http://ngm.nationalgeographic.com/ngm/0411/sights_n_sounds/media2.html

(presentazione interattiva con brevi spezzoni audio di parti del canto legato al rituale: richiede una connessione rapida ed il plug-in Flash, di solito già presente sui computer; richiede anche di fare clic quando indicato per proseguire)

Un video che ha qualcosa in comune con il clima espressivo di *Igotum*, pur non avendo legami musicali con esso (si tratta di una versione cinematografica della danza rituale *Kecak* di Bali, in Indonesia):

www.youtube.com/watch?v=aGXcnWUqV-Y

Una notissima scena da un famosissimo film che (pur essendone una parodia) ha qualcosa in comune con l'atmosfera espressiva di *Igotum* (in cui, ovviamente, tale atmosfera invece va presa seriosamente, senza assolutamente il minimo elemento parodistico):

www.youtube.com/watch?v=HGUMh5rOyCs

www.youtube.com/watch?v=mk2E1CoGe98

6. Planctus: un lamento ungherese per voce femminile, canti di gruppo (lamenti) degli Aromeni (una minoranza di origine proto-romena presente anche in Grecia, Macedonia, Albania ed altri Paesi), un canto polifonico albanese; inoltre, un canto mariano medioevale tedesco.

LINKS:

Lamenti degli Aromeni (con immagini di vita e costumi degli Aromeni):

www.youtube.com/watch?v=MUXYUJgPbXk
www.youtube.com/watch?v=OwUsjP0kU5E
www.youtube.com/watch?v=8ted6EzCw5c

Un canto ungherese di stile simile al lamento ungherese ascoltato dall'autore:

www.youtube.com/watch?v=QBoOa3PzPg8

Un lamento funebre romeno:

www.youtube.com/watch?v=8AmVWXIAMcw

7. In secreto mysterium: questo brano non contiene riferimenti a musiche della tradizione orale. Per l'atmosfera, tuttavia, ho subito la suggestione di un certo episodio di un'antica leggenda delle Dolomiti (Il Regno dei Fanes). L'episodio in questione è la discesa nel regno segreto e nascosto delle marmotte (alleate del popolo dei Fanes) per rifugiarsi allo scopo di guarire con la magia le ferite dei guerrieri stremati dalla battaglia, sconfitti e ridotti a pochi sopravvissuti. L'atmosfera è quella di un rifugio segreto, dolce, intimo, appartato, dove cercare di ritrarsi e, attraverso ciò che è sussurrato dolcemente, cercare di guarire da profonde ferite spirituali. Un'altra suggestione è venuta dall'imbattemi, un giorno, in un certo vecchio mulino di legno abbandonato coperto di muschio, nel bosco (che mi ha ricordato un'altra leggenda, quella del *Molin de salvans*). La frase posta in esergo al pezzo è la seguente: "*Un bosco bellissimo. Tronchi antichi, come colonne, e il ruscello, e i sassi coperti di muschio sembravano sussurrar segreti...*" Nel brano vengono impiegati procedimenti tipici dell'Ars Nova medioevale: canoni mensurali (imitazioni dello stesso motivo in cui le voci procedono a velocità differenti), hoquetus (l'uso di melodie molto frammentate tra vari strumenti in modo che ciascuno strumento ne esegua solo poche note e la melodia si colga solo nell'incastro tra gli strumenti), isoritmia (ripetizione periodica della stessa sequenza di durate). Infine, non è un caso che il brano contenga diverse citazioni (parzialmente nascoste) del tema dell'*Introitus* iniziale (la prima parte del brano di apertura di Ritus): dopo il momento della sofferenza, infatti, questo brano ha il senso di un nuovo inizio.

LINKS:

<http://500px.com/photo/11428185>

http://it.hallpic.com/carta-da-parati/498647-mulino_pietre_fiume_muschio_cascate/

www.youtube.com/watch?v=vdklGus3wRk

www.flickr.com/photos/11068690@N05/1491431268/

www.flickr.com/photos/david_m_cobb_image_gallery/5700586849/

www.flickr.com/photos/21179930@N04/10363225793/

http://lemiegite.escursioniliguria.it/immagini_2008_2/2008-12-04_portofino05_valle_dei_mulini.JPG

http://photographs.mccumber.us/540/brief_mcconnells-mill_pa05.jpg

https://www.flickr.com/photos/albi_tai/7184340161/lightbox/

https://www.flickr.com/photos/albi_tai/7435514820/in/photostream/

<http://www.parcopan.org/img/pages/big/dentro-la-foresta.jpg>

<http://mw2.google.com/mw-panoramio/photos/medium/101733048.jpg>

http://www.nostrofiglio.it/uploads/images_new/0001/0000000001/c4/6d//c46d260d60b565b67e26a3202e861ba1_unique_id_02_violini_cmc_image_1.jpg

8. In nemore clamores: molti e suggestivi richiami pastorali femminili, eseguiti dalle pastore in Svezia e Norvegia, all'aperto, in mezzo alla foresta, udibili da lontano, mentre si chiamano a vicenda, richiamano il bestiame o si fanno segnali con il loro canto. Meno importante, c'è pure il richiamo ad un canto di gruppo siberiano (probabilmente un rituale di caccia) con imitazioni collettive di versi di animali. L'atmosfera è quella del risveglio di presenze che si chiamano l'un l'altra, riprendendo vita e ripopolando la foresta, annunciandosi l'una all'altra che non tutto è morto, che l'esistenza può ricominciare. È anche come un preannuncio di qualcosa di importante, come se ci fossero personaggi che si avvertono l'un l'altro che qualcosa sta per accadere.

LINKS:

Esempi di *Lok*, richiami pastorali scandinavi (utilizzati in Svezia e Norvegia):

<http://www.youtube.com/watch?v=Q1fWgqtrwqI&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=LRQ6eAqnvxE&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=jfrAoakV9SY&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=hd1x6vBk8A&feature=related>

http://www.youtube.com/watch?v=HqJUx0iGu_U

<http://www.youtube.com/watch?v=V2DIdfile5MY&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=L7sZ4kx7kQc&feature=related>

Spezzone di un bel documentario registrato tanti anni fa (in sei parti, purtroppo solo in svedese) che contiene un filmato con dei *Lok* fatti "sul campo":

http://www.youtube.com/watch?v=Eqi_Pcs-PNo

Segnale di arrivo della primavera, suonato su lunghi corni *tulnic* in Romania (anche le immagini sono evocative della giusta atmosfera):

www.youtube.com/watch?v=3lZEIBQotzo

9. Rota: i canti danzati che in Lituania si chiamano *sutartine*, in forma di canone, spesso ballati da donne mentre loro stesse cantano in canone. L'atmosfera è quella della ripetizione magica, incantata e un po' ossessiva di formule che danno luogo ad una sorta di girotondo sempre più rapido, in preda ad un incanto. Per entrare nel giusto clima del brano, si provi ad immaginare la seguente scena: in un ambiente naturale molto verde ed idilliaco, un cerchio di fanciulle che danzano recitando formule, incantesimi e canti rituali, con grande, misteriosa serenità. Il titolo ha tre significati: (1) si rifà al significato medioevale della parola Rota, ovvero un'antica forma di canone; (2) nello stesso tempo si rifà alla stessa radice linguistica di "Ritus" (**rta*): c'è infatti un gioco di riferimenti incrociati tra parole con comuni radici linguistiche in varie lingue indoeuropee, tra le quali il latino ed una della più arcaiche, il lituano: *rito*, *ruota*, *retto* e il lituano *rytas*, "mattino, alba, est". Tutto va ricondotto al sorgere del sole, che tutti i giorni sembra ruotare nel cielo mantenendo il "sacro e retto" ordine delle cose; (3) vuole suggerire un riferimento ideale ad un gruppo di persone che danzano in cerchio, mentre cantano ("ruota"). Il brano si conclude ritraendosi in punta di piedi, come se avessimo spiato un gruppo di fate danzanti nel bosco e queste svanissero in un soffio, o in un leggero frullio d'ali.

LINKS:

Canti "sutartine" della Lituania:

www.youtube.com/watch?v=q6vm9ZUFSZw&feature=related
www.youtube.com/watch?v=9RFA7JVzpP4&feature=related
www.youtube.com/watch?v=Y9oGOInoysA&feature=related
www.youtube.com/watch?v=4YbUrCB1h1s&feature=related
www.youtube.com/watch?v=_is8azo1lmw&feature=related
www.youtube.com/watch?v=38BYI-tXwaA&feature=related
www.youtube.com/watch?v=MRMU3FIOz-o&feature=related
www.youtube.com/watch?v=YHMITkJLd6g&feature=related
www.youtube.com/watch?v=uCV-ySGNcWI&feature=related
www.youtube.com/watch?v=XprNMc-ACOI&feature=related
www.youtube.com/watch?v=ziQLKMHmKbW&feature=related
www.youtube.com/watch?v=U_QI90DCWXg&feature=related
www.youtube.com/watch?v=Wij_cgVGOxw&feature=related
www.youtube.com/watch?v=dew8r5-HRaw&feature=related
www.youtube.com/watch?v=ToelimfG2wE&feature=related

Un altro sito sullo stesso argomento (poi fare clic su "Folklore", poi su "Songs" e poi su "Sutartines"; a quel punto, è molto importante fare clic su ogni singolo link degli esempi audio per aprire delle interessantissime pagine contenenti anche gli esempi trascritti su pentagramma e spiegazioni sui vari tipi di *sutartine*):

<http://ausis.gf.vu.lt/eka/EWG/default.htm>

Illustrazioni che rendono bene il clima espressivo di *Rota*:

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ängsälvor - Nils Blommér 1850.jpg>

(questa, soprattutto)

http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rackham_fairy_ring.jpg

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Dancing_Elves - August Malmstrom.jpg

10. Diaphonia: canti *a vatoccu* della Marche e dell'Umbria, e simili forme (discanto adriatico a due voci, in endecasillabi) di varie località dell'Istria di lingua italiana. Il ritmo stesso degli endecasillabi è riprodotto nel brano. Inoltre, ci sono richiami anche ai timbri degli *tvísöngvar* islandesi (canti a due voci maschili per quinte parallele). L'atmosfera è energica, solenne, fiera, dura e maestosa.

LINKS:

Canti *a vatoccu*:

www.youtube.com/watch?v=rMCMqqCn4LI

www.youtube.com/watch?v=G62Ax4umPk4

<http://www.amazon.it/Canto-vatoccu-Pretola-Perugia-Umbria/dp/B008LDYQWG>

<https://soundcloud.com/trainana-archivio-sonoro/vatoccu-matelica>

<https://itunes.apple.com/us/album/vatoccu-canti-popolari-dellumbria/id638829646>

(traccia 1)

Esempio di canto *tvísöngur* dall'Islanda:

www.youtube.com/watch?v=LBxLPiMk7rl

(soltanto dall'inizio fino a 1:03")

11. Ad cunas: ninne nanne svedesi, norvegesi ed islandesi, ed anche alcuni lenti e cullanti brani per strumenti ad arco solisti, di Norvegia ed Islanda. L'atmosfera è proprio quella di una ninna nanna, la cui forma è qui trattata come un semplice rondò. Il clima è ovviamente dolcissimo, ma con punte di tristezza e perfino di tragicità (nelle ninne-nanne popolari il sonno viene spesso paragonato alla morte e non mancano testi con accenni cupi).

LINKS:

Ninne nanne norvegesi:

www.youtube.com/watch?v=3UFrnI1Ssu8

www.youtube.com/watch?v=7t08j0el6ys

www.youtube.com/watch?v=Zx3xyBmiung

12. Nubes pluerunt lustum: il brano finale, vero centro espressivo e cardine del significato di "Ritus", è basato, come si diceva, sulla carola natalizia medioevale "Verbum Caro Factum Est", che si ricombina a tutti i materiali dei brani precedenti, trasformandoli.

LINKS

www.youtube.com/watch?v=CUDdUFes8Os

http://www.hymnsandcarolsofchristmas.com/Hymns_and_Carols/Images/Woodward-Piae_Cantiones/pc-002.jpg

http://www.hymnsandcarolsofchristmas.com/Hymns_and_Carols/Images/Piae_Cantiones/Facsimile-1400/03_Piae.jpg

Sulla partitura dell'ultimo movimento di "Ritus" sono state trascritte varie versioni medievali di questo canto, adoperate nel movimento stesso. Si rimanda ad esse per la conoscenza delle varianti melodiche del canto in questione.

Basilica dell'Annunciazione:

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7e/Nazareth_09.08.2011_15-01-28.JPG

Basilica della Natività:

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nativity_Church15.jpg

Adorazione dei Magi, Giotto:

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/82/Giotto_di_Bondone_-_

[_No. 18 Scenes from the Life of Christ - 2. Adoration of the Magi - WGA09195.jpg](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/82/Giotto_di_Bondone_-_No.18_Scenes_from_the_Life_of_Christ_-_2._Adoration_of_the_Magi_-_WGA09195.jpg)

TUTTI I LINKS INDICATI POSSONO PERDERE VALIDITÀ NEL TEMPO, COME PUÒ AVVENIRE PER TUTTI GLI INDIRIZZI SU INTERNET. RIVOLGERSI ALL'AUTORE PER ALTRO MATERIALE SIMILE.

POSSIBILITÀ DI ESECUZIONI RIDOTTE

L'intero brano "Ritus", in 12 movimenti, ha una durata superiore ad un'ora, e pertanto occupa un intero programma di concerto. Per ragioni pratiche, tuttavia, non è sempre possibile organizzare un concerto contenente solo ed esclusivamente tutti i movimenti di "Ritus". Le esecuzioni comprendenti soltanto alcuni dei movimenti sono senz'altro ammesse e possibili, secondo due modalità. Nella prima modalità il brano mantiene il titolo "Ritus" e si cerca di mantenere il senso globale del suo percorso complessivo; nella seconda modalità i movimenti eseguiti si considerano invece come una selezione antologica arbitraria, non equivalente in alcun modo all'intero brano, di cui non viene cioè mantenuto il senso complessivo.

Prima modalità: con mantenimento della coerenza complessiva del brano

In questa prima modalità si deve mantenere il titolo complessivo "Ritus", come se si eseguisse l'intero brano. Per comprendere il funzionamento di questa prima modalità, è necessario ricordare che Ritus è composto dai seguenti movimenti:

- 1 – Introitus et declamatio
- 2 – Cantus auspicii et consecrationis
- 3 – Narratio
- 4 – Invocatio
- 5 – Ignotum
- 6 – Planctus
- 7 – In secreto mysterium
- 8 – In nemore clamores
- 9 – Rota
- 10 – Diaphonia
- 11 – Ad cunas
- 12 – Nubes pluerunt Iustum

Dal punto di vista della coerenza, un'esecuzione del brano si può quindi suddividere in gruppi nel seguente modo:

- Gruppo A, brani introduttivi
- Gruppo B, nucleo centrale del brano
- Gruppo C, secondo nucleo del brano
- Gruppo D, brani conclusivi

Come detto sopra, è possibile una esecuzione solo di alcuni movimenti (sempre intitolando l'esecuzione "Ritus", e considerando tale versione ridotta come equivalente al brano intero), con i seguenti criteri, purchè nessun brano venga mai ripetuto:

- Gruppo A: 1, 2, 3 oppure 1, 2 oppure 1, 3 oppure 2, 3 oppure 1 oppure 2 oppure 3.
- Gruppo B: 4, 5, 6, 7, 8 oppure 10, 5, 6, 7, 8 oppure 8, 5, 6.
- Gruppo C: 9, 10 oppure 9, 4 oppure 10 oppure 4 oppure nulla.
- Gruppo D: 11, 12 oppure 11 oppure 12.

Il totale andrà da cinque a dodici brani. Deve sempre essere presente almeno un brano di ciascuno dei Gruppi A, B e D. Sono da evitare le combinazioni che danno luogo ad un totale di undici brani (darebbero un senso simbolico di incompletezza; inoltre non mi pare professionalmente ammissibile studiare ed eseguire tutti i movimenti tranne uno...).

Seconda modalità: semplici movimenti slegati tra loro, selezionati dal brano

È possibile pure eseguire anche meno di cinque movimenti (ed anche uno soltanto), ma in questo caso l'esecuzione non potrà essere intitolata complessivamente "Ritus"; sarà invece intitolata «[Titolo del movimento / dei movimenti], da "Ritus"» e non sarà considerata equivalente all'intero brano, bensì come un estratto antologico arbitrario tratto da esso (ad esempio: «Planctus - Diaphonia - Ad Cunas, da "Ritus"»).